

Viaggio al Sud - prima parte

Calabria Express: 1415 km in pullman fra Coira e Chiaravalle

Un audio documentario di Olmo Cerri

Il mio viaggio verso la Calabria inizio in una fredda giornata di novembre.

Il signor Antonio Pellagi mi dà appuntamento alla storica pasticceria Merzz nella periferia di Coira, a pochi passi dal parcheggio dove da oltre vent'anni partono i suoi pullman che, più volte la settimana, viaggiano tra Svizzera e Calabria.

L'azienda è nata nel 1989, e l'ha fondata mio padre, a suo tempo in società con altri. Oggi, nel periodo di alta stagione, fra uffici, autisti e collaboratori esterni, arriviamo ad essere una ventina di persone impiegate.

“Calanda”, avete scelto un nome molto svizzero?

L'idea fu quella di dare il nome della montagna qui sopra, infatti c'è anche la birra Calanda ci sono parecchie cose che si chiamano Calanda qui a Coira. Come famiglia con il nome di Pellagi non ci conosce praticamente nessuno, dobbiamo dire che siamo Calanda, anche perché in Calabria si usano molto i soprannomi e “Calanda” è diventato il nostro soprannome

Nicola il padre di Antonio è arrivato in Svizzera da Chiaravalle un piccolo borgo nell'entroterra Calabro a una trentina di chilometri da Catanzaro.

Era ragazzino quando è arrivato, nella Svizzera francese, prima è stato nel Liechtenstein dove c'era una grande comunità di chiaravallesi. Poi da lì è venuto a lavorare in un'azienda di Blocher e poi ha cominciato a lavorare qui come taxista, poi come camionista e nel 1986 ci siamo trasferiti giù in Calabria io mia madre e mio fratello. Mio padre ha detto “rimango qui in Svizzera ancora un anno e poi mi trasferisco anch'io”, ma non è andata così, ha trovato questa attività e cosa lui poteva fare su e giù. Riusciva a scendere da noi una volta alla settimana ed era già qualcosa, piuttosto che niente.

Poi l'attività a me e a mio fratello piaceva e quindi la stiamo portando avanti ancora oggi.

Anche il tipo di immigrazione che c'è oggi è molto diversa, ai tempi veniva gente come mio padre con un livello di istruzione piuttosto basso, oggi invece troviamo spesso persone laureate che viaggiano con noi e che vengano qui in Svizzera alla ricerca di lavoro. Magari all'inizio si adeguano a lavorare in un ristorante, fino a quando poi trovano qualcosa di meglio.

E perché questi nuovi migranti non scelgono le compagnie aeree low cost?

Perché per usare le compagnie low cost occorre andare fino all'aeroporto, noi invece andiamo molto più vicino alle rispettive case. Le compagnie low cost sono convenienti solo fino a quando non hai bagagli, noi non siamo così pignoli e abbiamo

un regolamento più elastico, non stiamo a pesare ogni bagaglio.

Dalla Svizzera verso il Sud, il cibo che viaggia sono i cervelat, la cioccolata e tutto quello che in Italia non si trova. A tornare verso Nord è tutta roba prodotta in casa, quindi salumi, conserva di salsa pomodoro, olio, vino, formaggio. Una volta mi ricordo che portano fino a 20 o 30 litri di vino, oggi nessuno si presenta più sull'autobus con quantità così considerevoli.

Il pullman è pronto, e i collaboratori di Antonio hanno già raccolto una quindicina di persone pronte a partire. Giuseppe e Nicola i due autisti che si alterneranno in questo lungo viaggio stanno caricando i bagagli.

Salve.

Salve.

Allora, scende all'uscita autostrada di Nola?

Sì.

Allora questo qua lo mettiamo qui vicino...

Diamo i numeri ai bagagliai, questo è il numero uno, questo il due e questo invece è il tre. Così dividiamo i bagagli in base alle fermate nelle varie regioni, in modo da non mischiarli, se no dovremmo ogni volta scaricare tutto.

Il pullman è pieno circa per metà, dovrà fare ancora parecchie fermate, sulla lista ne sono previste 65 ma, naturalmente, ci si ferma solo dove è strettamente necessario. Fra i viaggiatori c'è una buona maggioranza di uomini, età diverse, riviste, telefonini. Si prende posto e si parte!

Settimana scorsa abbiamo avuto parecchi viaggiatori. Erano quasi tutti pieni i posti. Dipende molto dai giorni e dalle ferie che hanno, c'è chi parte il mercoledì e chi il venerdì o il sabato. Perché noi facciamo tre partenze settimanali, quindi le persone si dividono in vari viaggi.

Ma fra circa un mese inizierà il periodo natalizio e ci sarà quindi tanta gente in più.

Mi siedo accanto a Vincenzo, ex capo cantiere, oggi in pensione. Ha con sé un pacchetto di caramelle Ricola che offre con generosità, il lungo viaggio non lo spaventa.

Io sono partito oggi da casa, alle 13:30 e se tutto va bene arriviamo domani mattina alle 8:00. Facciamo tutta la notte di viaggio: da Zurigo fino a Coira, poi non so quanto tempo si ferma a Bellinzona, e poi a Como. E poi quante volte si ferma ancora dopo, io non lo so.

L'Italia è lunga, non larga purtroppo. Da Zurigo dove abito io, fino a Salerno sono almeno 1'800 km, da casa a casa e poi quanti ce ne sono ancora per arrivare fino in Sicilia io non lo so. Perché l'Italia è lunga, è uno stivale, è stretta e lunga.

Io sono venuto in Svizzera per lavorare nella costruzione, nel 1967. Io ho costruito sia per il Cantone di Zurigo, ho costruito il Politecnico di Zurigo, la mensa dove si mangia, ho lavorato per il tunnel che che passa sotto la città di Basilea, ho fatto strade, ho fatto ponti, ho fatto edifici, ho fatto di tutto, ho partecipato a costruire la Svizzera.

Non è stato tutto rose e fiori, mi hanno sfruttato al massimo sul lavoro con una paga non adeguata al tipo di lavoro. E quando ho visto che le cose non cambiavano gli ho detto: "Amici miei vi saluto, grazie e arrivederci!"

Prima fermata: Bellinzona. Il pullman si ferma proprio accanto a Castelgrande, per il tempo di caricare quattro passeggeri e subito si riparte.

17:30 da Bellinzona, siamo in perfetto orario. Da qui in poi vedremo... perché il traffico di Lugano è insopportabile. Dovrebbero veramente prendere dei provvedimenti, perché perdiamo delle ore, soprattutto per chi fa un viaggio così lungo, ritrovarsi fermo a Lugano è un peccato...

Ma Vincenzo relativizza. Il disagio del traffico di Lugano è relativamente poca cosa rispetto alle fatiche dei viaggi che si facevano i suoi tempi.

Se io penso quando si veniva col treno nel 1967, fino al 1972, sei persone in uno scompartimento, c'era chi fumava e chi si spogliava. Si faceva di tutto lì dentro, eravamo trattati peggio dei criminali, peggio delle bestie. E se ci penso, il caso che mi pesa ancora di più, è quando si arrivava a Chiasso, che ti spogliavano mezzobusto per fare la radiografia al torace, per vedere se eri malato. E se eri malato ti mandavano indietro. Ma le radiografie avrebbero dovuto farle quanto tornavi in dietro, perché quante le persone che lavoravano nelle miniere o nelle cave di granito della Val Maggia che si sono ammalate di silicosi. Eravamo braccia, non persone, avrebbero dovuto considerarci come umani, perché sotto la pelle abbiamo il sangue anche noi.

È già buio, alla dogana di Chiasso non veniamo fermati, il pullman può procedere verso Sud mentre si cambiano le SIM ai cellulari, io mi faccio raccontare da Andrea la sua esperienza.

È giovanissimo, è stato un mese in Svizzera per cercare lavoro.

Vediamo, proviamo questa esperienza, io ho sempre viaggiato con l'aereo. Non ho mai fatto un viaggio in bus così lungo. Ma siccome da Coira andare fino a Milano non mi conveniva ho deciso di prendere il bus ed evitare preoccupazioni. Poi così al ritorno, con il bus mi porto un po' di cose da mangiare dalla Calabria, la soppresata e la 'nduja. Quindi mi conviene viaggiare così.

È un po' difficile ambientarsi in Svizzera per quanto riguarda il cibo. Ci sono molte differenze tra la cucina calabrese e quella svizzera. Casa tua è casa tua, non si discute.

Però il lavoro ti porta spostarti, perché in Calabria c'è poco lavoro. Io ho frequentato la scuola alberghiera a Soverato, ma in Calabria trovi solo lavoro d'estate e in inverno inverno sei obbligato a stare a casa pesando sulle spalle dei genitori. E

quando lavori ti sfruttano e ti pagano poco. Invece in Svizzera hai tutti i diritti e anche tutti i doveri, com'è giusto che sia per la dignità dell'essere umano. Ci vogliono anche i soldi, non puoi lavorare gratis.

Ho trovato lavoro per tre mesi da dicembre fino a marzo, come aiuto cuoco a Lenzerheide, in zona di Coira. Lì è tutto bello tranquillo, verde e tutto pulito e ordinato, è una bella zona, la Svizzera è bella.

Sto cercando di imparare almeno i termini di cucina in tedesco, per cercare di capirmi e spiegarmi con gli altri cuochi. Mi sto portando il libro di tedesco in Calabria per studiare.

“Mehl” vuol dire farina, “Broth” significa pane.

Salutare, arrivederci e buongiorno?

“Tchüss”

“Tchüss” si usa più per gli amici, quando hai confidenza con qualcuno. Però a un capo o a un superiore non puoi dire “Tchüss”... Guten Abend

“Danke” devi dirlo sempre, si usa molto in Svizzera...

Ci siamo lasciati alle spalle Milano, arriviamo a Piacenza e poi Parma. Siamo nei pressi di Reggio Emilia quando ci fermiamo ad un autogrill dove ritrovo Vincenzo, il capo cantiere, che sta dando alcuni consigli a due giovanissimi cugini che invece, in Svizzera, non hanno trovato lavoro e stanno tornando in Calabria con un po' di amarezza.

Un muratore può diventare direttore di banca, senza nessun problema, purché studi...

Ma è lo stato che dovrebbe offrire dei corsi...

Non è lo Stato, è la tua volontà, è il sistema che deve funzionare.

Se io ho il diploma e vado in una fabbrica gli chiedo un lavoro, sai che cosa mi dicono? “Hai l'esperienza?” e se io dico no mi dicono arrivederci...

E dov'è la colpa? Non è solo lo Stato, lo Stato lo facciamo noi...

Però purtroppo l'Italia non offre niente, io mi sono diplomato...

Quanti anni hai?

Ho 19 anni è giusto rimboccarsi le maniche adesso, se no uno come fa? Perché a 19 anni, ti sei diplomato e non hai niente da fare, non è facile.

Dove siete stati?

A Liestall, a Basilea, l'obiettivo ovviamente era quello di trovare lavoro, anche perché noi inizialmente eravamo venuti in Svizzera proprio perché avevamo ricevuto una proposta di lavoro per fare gli imbianchini. E vista la situazione in Calabria, è meglio rimboccarsi le maniche. Anche se uno ha studiato da geometra, accetta lo stesso qualsiasi lavoro.

Con mio cugino abbiamo distribuito una trentina di curriculum, siamo stati fra Basilea e Zurigo, abbiamo solo speso soldi per un mese, inutilmente, tante porte fa in faccia.

La lingua è un problema, adesso che scendo in Calabria ho capito che è

fondamentale e cercheremo di imparare un po' di tedesco, per poi risalire a marzo. Mi hanno detto che a marzo c'è più movimento a livello di lavoro. Però alla fine non ho nessun rimpianto, ci abbiamo provato ed è giusto che sia così, siamo giovani e siamo partiti, cosa potevamo fare d'altro?

Il viaggio riparte: Modena, Bologna, Prato, le macchine sfrecciano accanto al nostro pullman che invece procede con la sua andatura regolare.

Da no, in un paesino vicino alla mia città, con 7 euro mangi pizza a volontà, finché ce la fai. Mangi pizza di tutti i tipi, giropizza si chiama. Due o tre pizze per pochi euro.

Anche in Svizzera c'è... questa offerta.

Noi però cuciniamo sempre italiano, al limite spagnolo, perché che cosa vuoi mangiare di tedesco? Cervelat e Bratwurst?

Io oggi sono partito da Wädenswil, una piccola cittadina in provincia di Zurigo. I miei figli si trovano meglio Svizzera, perché sono nati lì, ma io di sicuro mi trovo meglio a Eboli, sono tanti anni però non mi sono mai ambientato. Eppure parlo tedesco spagnolo, perché mia moglie spagnola, parlo spagnolo molto bene!

Io lavoro al giornale, sono ventitré anni che lavoro al Tagesanzeiger, lavoro alla spedizione. Lavoro proprio dove producono i giornali, sono già ventitré anni, mamma mia.

E fai spesso il viaggio col pullman?

Sì, quando vado solo per due o tre giorni, se no scendo sempre in macchina. L'aereo non lo prendo mai perché c'ho paura. Non ho mai preso l'aereo in vita mia. Sono di a Eboli, hai in mente il famoso libro "Cristo si è fermato a Eboli" di Carlo Levi, non so se è una narrativa o se è una leggenda, non l'ho mai letto per la verità, ho visto il film però non l'ho mai letto.

Eboli è ancora lontana e allora dopo una rustichella e una nastro azzurro in un autogrill a Nord di Firenze mi siedo accanto a una delle poche donne presenti sul pullman.

Dalla Svizzera io vengo da Gossau, vicino a Zurigo e scendo a Sala Consilina. Ma il mio paese è Sassano. Scendo a Sud perché c'è il compleanno di mia nipote domattina, scendo a festeggiarla e le faccio una sorpresa, nessuno sa che arrivo.

Si può scendere quelle tre o quattro volte all'anno, dipende dalle ferie, io ho sempre portato la mia bambina, la prima volta l'ho portata che era appena nata, aveva pochissimi giorni, questi signori del bus sono delle persone speciali! Mi aiutavano se la bambina piangeva, se dovevo riscaldare il latte o se dovevo cambiare il pannolino. C'era il proprietario che era sempre gentilissimo.

Con l'aereo abbiamo viaggiato soltanto due volte in 17 anni, perché da noi prendere i biglietti da Zurigo fino a Napoli costa molti soldi, e poi c'è qualcuno che ti deve venire a prendere. E non ti puoi portare dietro nulla, noi ci portiamo il salame perché

qui non lo puoi fare, però con l'aereo è tutto misurato al millimetro e devi pesarlo.

Pian piano, quasi tutti si addormentano, qualcuno russa, qualcuno rimanere sveglio ad armeggiare con un tablet. Quando arriviamo nel Lazio piove e la nebbia ci obbliga a rallentare.

Sono le 3:25, fra poco arriviamo al raccordo di Roma Nord.

Ho fatto la patente quando avevo 20 anni e da quando ho trovato lavoro ho sempre lavorato.

Ti senti la responsabilità di tutta questa gente?

Certo!

In che senso?

Nel senso che porto persone, sono persone che giustamente viaggiano e si fidano, hanno fiducia sia dell'autista che della serietà della ditta. È molto importante essere seri e non deluderli. Queste persone si sono messi tutti tranquilli a riposare, perché hanno fiducia.

Dormono tutti?

Sì sì dormono tutti quanti...

E mentre Giuseppe guida mi addormento anch'io. Roma, Frosinone, Caserta, Sarno, mi sveglio con le formiche nelle gambe, sta già albeggiando. In radio un brano che attira l'attenzione di Andrea.

Tiziano Ferro, non vedo l'ora... A Zurigo il 5 dicembre, sarà la prima volta. È il mio cantante preferito. Ho speso 65 franchi per i biglietti, comunque spesi bene.

È ora di colazione, cappuccino con la sfogliatella in un piccolo autogrill vicino a Battipaglia. "Frolla o riccia?" mi chiede la barista, "riccia" improvviso io. Durante la notte, a causa del maltempo, il bus accumulato parecchio ritardo e nell'aria c'è un po' di nervosismo.

Siamo in ritardo?

Di un'ora...

No vai via con quel microfono...

Un'ora di ritardo, siamo a Salerno e dovremmo essere già a destinazione alle 7:00, però può capitare che fai, non è colpa di nessuno, sulla strada è sempre un'avventura .

Il ritardo accumulato è dato un po' dal fatto di fermarsi a prendere le persone, in parte dai lavori in corso, un po' di tutto, non è che puoi dare la colpa a qualcuno, loro devono rispettare i limiti e tenere una velocità regolare, non è che posso andare a

più di tanto. Non è nemmeno colpa loro poveretti. È la gente che nervosa di primo mattino, vuole subito arrivare, e si innervosisce.

I due cugini non si preoccupano per il ritardo, escono dell'autogrill con una gigantesca confezione di pennarelli.

Cosa avete comperato?

Un regalo per i più piccoli che ci aspettano. Questa invece è la Lotteria Italia, si spera nella fortuna, ci affidiamo alla sorte, verrà estratto soltanto a gennaio e ci sono un sacco di premi, da €5'000'000 fino a €10'000 euro, non si sa mai... la speranza è l'ultima che ci lascia!

La famigerata autostrada Salerno - Reggio Calabria è addirittura peggio di come la si racconta, il maltempo ne ha distrutto alcuni tratti e i cantieri rallentano ulteriormente la circolazione. Occorre avvisare i parenti in attesa alle stazioni di destinazione del ritardo accumulato. Tecnologia e dialetto si fondono in un mix strano.

Pronto, no no, siamo ancora in strada, siamo lontani, siamo in ritardo, no, no...

Morano Calabro, Lamezia e Catanzaro, a poco a poco tutti scendono. Saluti frettolosi e il bus deve ripartire. Nessuno ha voglia di rimandare ancora il ritorno a casa.

Buona continuazione.
Arrivederci, arrivederci.
Anch'io sono arrivata.
Arrivederci.

L'arrivo dei pullman oggi non è più un momento importante come un tempo, ci ricorda Antonio Pelaggi, il proprietario del l'autobus su cui viaggiamo.

I primi anni che mio padre era ancora in Svizzera e noi in Calabria, non avevamo il telefono a casa. Quando senti suonare le trombe bitonali, voleva dire che stava arrivando il bus dalla Svizzera. Oggi è cambiato parecchio, si telefona per strada, si videochiamano per strada, oggi abbiamo addirittura il collegamento WiFi sul bus.

Ma il viaggio in pullman rimane un momento di collegamento fra due realtà molto diverse, e in tutte queste ore di viaggio, lavoro e sentimenti inevitabilmente si mescolano.

Con mia moglie ci siamo conosciuti sull'autobus,.

È quindi anche il luogo dove nascono storie d'amore?

Si esattamente ma è normale, è un vero e proprio viaggio, fare l'autista di questo tipo di servizio non è come fare l'autista sul bus dalla città, dov'è il passeggero sale, rimane per cinque minuti e poi scende. Questi sono viaggi che durano 10 o 20 ore, allora si scambiano una parola e poi comunque di vista già ci conoscevamo già. Il

viaggio in pullman è stata l'occasione per approfondire la conoscenza.

Sono arrivato anch'io finalmente, il pullman si ferma la stazione di Soverato, nel bel mezzo del Golfo di Squillace, la Rimini del Sud la chiamano, e in questa stagione però ha un che di desolato. Sono le 13:30 siamo partiti da Coira più di 22 ore fa, c'erano almeno 15 gradi in meno, qui la giacca è inutile. In lontananza il mare, e tutto intorno la Calabria, con la sua strana miscela di antico e moderno, di obbrobri architettonici e borghi meravigliosi, che la rendono una terra piena di fascino di contraddizioni.

--

<http://www.olmocerri.ch>